

ORTOFRUTTA NOTIZIE

SETTEMBRE 2014



**APO CONERPO "SPOSA"
L'ETICA DI IMPRESA**



**CONSERVE ITALIA CONFERMA
L'IMPEGNO A FAVORE DEI SOCI**



**POMACEE: IN AUMENTO LE MELE,
STAZIONARIE LE PERE**

SETTEMBRE 2014

Sommario

- 4 Apo Conerpo "sposa"
l'etica di impresa
EMANUELA NEGRI
SERGIO TROMBIN
- 5 Pomodori, una serra hi-tech
nella campagna siciliana
LISA MARTINI
- 6 Frutta estiva: la campagna
peggiore degli ultimi anni
GABRIELE FERRI
- 7 Agrintesa promuove
la melicoltura biologica
UGO PALARA
- 8 Conserve Italia conferma
l'impegno a favore dei soci
- 9 Emilia Romagna: cresce
l'export agroalimentare
MARIO PARISI
- 10 Pomacee: in aumento le mele,
stazionarie le pere
GIAMPIERO REGGIDORI
- 14 Costi dell'informatica
"leggeri" come una nuvola
CARLO MILLO

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo
Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

Dalla Ue stop alle misure di emergenza

Ortofrutta, dopo il danno la beffa

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

La campagna della frutta estiva 2014 sarà ricordata come una delle più difficili degli ultimi anni. L'andamento climatico sfavorevole unito alla congiuntura economica negativa ha infatti provocato una drastica diminuzione dei consumi che ha interessato tutte le principali specie. Come se non bastasse, poi, in agosto il Governo russo ha bloccato le importazioni di prodotti agroalimentari, tra cui anche frutta e verdura, dai Paesi che hanno imposto sanzioni contro Mosca in risposta al conflitto in Ucraina. Di fronte a questa situazione estremamente preoccupante, le organizzazioni dei produttori hanno sollecitato il rapido intervento della Comunità europea.



E Bruxelles, seppur tardivamente, poco prima di Ferragosto ha risposto all'appello stanziando 32,7 milioni di euro per far fronte alla crisi della frutta estiva. Tra le misure straordinarie approvate dalla Commissione europea, l'aumento fino al 10% dei ritiri delle OP e lo stanziamento di risorse supplementari per interventi promozionali all'interno dei programmi operativi.

Alla fine di agosto l'Unione europea ha inoltre destinato 125 milioni di euro al comparto ortofrutticolo del vecchio continente colpito dall'embargo russo. Le misure prevedevano compensazioni economiche per l'immissione sul mercato in modo gratuito dei prodotti più deperibili ma anche per la loro raccolta anticipata o per la non raccolta.

Purtroppo, però, a metà settembre la Commissione europea ha annunciato la sconcertante decisione di sospendere le misure di emergenza introdotte dopo l'embargo a causa dell'aumento sproporzionato di richieste registrato dalla Polonia. Una scelta che conferma l'esigenza di effettuare controlli capillari e rigorosi, affinché le misure adottate possano essere realmente efficaci sul mercato, e le perplessità sull'esiguità delle risorse e sulle modalità di accesso ai finanziamenti. Pur consentendo di ritirare dal mercato parte della produzione, infatti, i provvedimenti approvati non permetterebbero comunque di risolvere i gravi problemi provocati dalla crisi della frutta estiva e dall'embargo. Innanzitutto, sono arrivati con grande ritardo rispetto alle esigenze del settore, che ha bisogno di decisioni rapide e tempestive in modo da aiutare le imprese aumentando la loro competitività per rispondere al meglio alle richieste del mercato, che viaggia a una velocità ben diversa rispetto alle Istituzioni. Inoltre, le risorse appaiono insufficienti, in particolare quelle previste contro l'embargo anche perché questa non è una normale crisi di mercato, ma un fenomeno legato a scelte di politica estera e non è giusto che il prezzo sia pagato dal mondo agricolo.

CON IL CODICE ADOTTATO IN RISPOSTA AL DECRETO 231

Apo Conerpo "sposa" l'etica di impresa

Emanuela Negri – *IT Manager Apo Conerpo*
Sergio Trombin – *Amministratore Duekappa*

Il Codice Etico costituisce una guida che tutti coloro che operano e collaborano con la Op sono tenuti ad apprendere e rispettare.

Il Decreto legislativo n. 231 del Giugno 2001 ha introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità a carico degli enti giuridici nel caso venga commesso uno dei reati compresi nel "catalogo 231" in condizione di interesse o di vantaggio per l'Ente stesso. Gli "agenti del reato" sono persone fisiche, in particolare coloro che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione o che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo delle aziende (amministratori, direttori generali), oppure persone sottoposte alla loro direzione o vigilanza. La responsabilità dell'Ente viene attribuita in modo autonomo rispetto a quella della persona fisica che commette il reato e può comportare una sanzione.

Il fine è sollecitare le aziende affinché organizzino i propri processi e le loro funzioni garantendo condizioni efficaci di prevenzione dei reati, salvaguardando così i beni ed il patrimonio e garantendo la propria continuità d'azione. Il raggiungimento di questo obiettivo è auspicabile sia sviluppato attraverso una idonea "valutazione del rischio" che tenga conto della specificità dei processi aziendali, delle potenzialità di attuazione dei reati, della "storia dei reati" all'interno dell'impresa e delle misure di controllo e prevenzione già esistenti. In que-

sto modo sarà possibile individuare le opportune regole di prevenzione da implementare; queste dovranno essere documentate e diffuse mediante la redazione di un Codice Etico, che rappresenta l'impegno a perseguire i più alti standard di moralità e di legalità nell'ambito dell'organizzazione, di un Modello Organizzativo che tracci l'ap-



proccio aziendale ai requisiti di Legge e illustri la struttura del "sistema di prevenzione" e delle procedure per la specifica regolamentazione di talune aree aziendali.

Il modello deve essere caratterizzato da ulteriori requisiti nella fase "attuativa": non si può prescindere dalla informazione, formazione, divulgazione e dal coinvolgimento verso i destinatari, dalla attuazione dei controlli sull'applicazione delle regole e sulla loro efficacia preventiva, dall'applicazione di azioni disciplinari verso coloro che non le rispettano e dalla rivalutazione del modello nel suo insieme da parte degli organismi "apicali" per verificare il mantenimento

nel tempo della propria efficacia preventiva. Apo Conerpo ha da subito "sposato" questo approccio intraprendendo, con il supporto della società Duekappa, l'implementazione dei passi citati per lo sviluppo del Modello 231.

I principi di moralità, i valori e gli impegni per il rispetto delle Leggi sono raccolti nel Codice Etico, la guida che tutti coloro che operano e collaborano con la Op sono tenuti ad apprendere e rispettare.

Le procedure interne sono state valutate, strutturate e, se necessario, arricchite, divulgando i nuovi temi con specifici incontri destinati alla formazione di tutto il personale. È stato istituito un Organismo di Vigilanza che si occupa di verificare l'attuazione delle regole preventive e la loro efficacia, monitorando l'aggiornamento del Modello ed interagendo con gli organi sociali e la società di revisione. L'idonea ed efficace implementazione di un Modello 231 passa, a nostro parere, dal convincimento da parte del management che le tappe per il suo sviluppo possono essere sfruttate per un reale progetto di miglioramento organizzativo interno; in questo modo, oltre alla spinta di protezione del patrimonio aziendale, emergerà l'utilità di aver analizzato i propri processi valutando la loro "compliance" e destinando opportunamente le risorse alle azioni di miglioramento necessarie. Questa è stata la scelta di Apo Conerpo e con questa finalità e con la medesima convinzione molte cooperative associate stanno facendo lo stesso percorso.

LA REALIZZERÀ L'ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI "FARO"

Pomodori, una serra hi-tech nella campagna siciliana

Lisa Martini
Ufficio OCM e progettazione Finaf

Il progetto, che vedrà la luce nella zona di Portopalo di Capopassero, in provincia di Siracusa, dove opera la Op, è stato presentato nel corso di un seminario organizzato in luglio. L'obiettivo è ridurre drasticamente l'assorbimento energetico e idrico e aumentare la capacità produttiva.

Una serra sperimentale ad alto contenuto tecnologico per l'abbattimento dell'assorbimento energetico e idrico e per il potenziamento della capacità produttiva: è quanto intende realizzare l'Organizzazione di produttori "Faro" di Portopalo di Capopassero (Sr), aderente alla Aop Finaf, la più grande associazione di produttori ortofrutticoli a livello europeo.

L'innovativo progetto è stato illustrato nel corso di un seminario svoltosi alla fine di luglio presso la sede della Op siciliana, che raccoglie circa 100 soci specializzati principalmente nella produzione di pomodori pachino "firmati" dall'IGP a cui si aggiungono altri prodotti come zucchini, fagioli, fagiolini, angurie e meloni.

L'intervento si inserisce all'interno di un'iniziativa promossa dalla Camera di Commercio di Siracusa nell'ambito del progetto del Fondo Perequativo 2012-2013 "Green Economy" finalizzato a promuovere la ricerca e lo sviluppo

di nuove tecnologie nell'area sud-orientale della Sicilia.

I PARTNER DEL PROGETTO

Oltre alla Organizzazione di Produttori Faro, l'ambizioso progetto vede impegnati numerosi altri partner, in particolare l'Associazione Nazionale di Fisica e Applicazioni ANFeA, la Banca di Credito Cooperativo di Pachino, il Consorzio Universitario Mediterraneo Orientale e UNIFIDI, ciascuno operante in base al proprio know how ed alle proprie competenze, così come delineato dallo specifico protocollo operativo siglato in primavera da tutti i soggetti coinvolti. Nell'ambito di questa iniziativa la Op Faro si impegna a realizzare, a Portopalo di Capopassero, un prototipo di serra su una superficie di 1.000 metri quadrati sulla quale verranno effet-



tuati specifici studi sulla sostenibilità ambientale in modo da identificare ed implementare una nuova tipologia di serra "climaticamente bilanciata". Un progetto estremamente significativo in campo agricolo in quanto permetterà di ridurre i costi di produzione grazie all'eliminazione dell'utilizzo di concimi, alla riduzione del trattamento per le muffe ed i marciumi, all'eliminazione dei costi della preparazione del terreno alla luce dell'utilizzo di substrati artificiali.

Grazie all'uso dell'acqua piovana e alla desalinizzazione dell'acqua di falda con energia alternativa si ottiene inoltre un importante risparmio idrico.

L'iniziativa evidenzia come la Op Faro, socia della Associazione di Produttori Finaf, intenda porsi in prima linea per quanto riguarda la ricerca e la sostenibilità ambientale, al fine di incrementare il valore aggiunto delle proprie produzioni, in perfetta sintonia con quanto previsto dalla strategia per l'innovazione "Europa 2020" e dalla nuova PAC.

PARTICOLARMENTE NEGATIVO L'ANDAMENTO DI PESCHE E NETTARINE

Frutta estiva: la campagna peggiore degli ultimi anni

Gabriele Ferri
Direttore Generale *Naturitalia*

La stagione climatica anomala e l'embargo russo sono le principali cause all'origine della crisi. Dalla Ue una risposta tardiva e insufficiente. L'intera filiera deve interrogarsi sulle misure da attuare.

Si è chiusa in netto anticipo rispetto agli anni scorsi, praticamente quattro settimane prima, la campagna primaverile-estiva 2014 caratterizzata purtroppo da un andamento di mercato decisamente negativo che ha interessato quasi tutti i principali prodotti ortofrutticoli del periodo, soprattutto pesche e nettarine. Si tratta della specie frutticola estiva più diffusa a livello europeo con una produzione annua variabile tra i 3,5 e i 4 milioni di tonnellate di cui 1,5 ottenuti in Italia, che rappresenta il primo produttore.

Coltivate su 65.000 ettari distribuiti in 9 regioni (Emilia Romagna, Campania, Piemonte, Sicilia, Puglia, Veneto, Basilicata, Calabria e Lazio), pesche e nettarine in annate "normali" sono in grado di generare un volume d'affari complessivo stimabile in circa 1,5 miliardi di euro.

Questi dati consentono di comprendere l'importanza della specie per tutta la filiera ortofrutticola e al tempo stesso i pesanti effetti di una crisi così grave come quella di quest'estate sull'intero comparto.

Le ragioni alla base delle difficoltà di questa campagna sono molteplici ed ai fattori che da anni condizionano la commercializzazione della frutta esti-

va si sono aggiunti quest'anno due problemi che hanno influenzato tutto il settore. Prima di tutto l'anomalo andamento climatico: dopo un inverno particolarmente mite ed una primavera decisamente precoce con temperature ottimali, si è registrata un'estate eccezionalmente piovosa che ha modificato radicalmente il livello della qualità intrinseca dei frutti nonché i tempi di raccolta, vanificando l'ipotetica distribuzione del prodot-



to su un calendario lungo tre settimane in più rispetto alla norma. Anche la crisi economica poi non ha favorito i consumi di ortofrutta contribuendo a peggiorare ulteriormente l'andamento commerciale del settore.

L'altro elemento fortemente critico è da ricercare nell'embargo imposto dalla Russia che, a causa delle tensioni politiche internazionali, ha deciso di chiudere per un anno le porte alle produzioni di tutta Europa generando ulteriori complicazioni in un mercato già depresso a causa delle impor-

tanti quantità di prodotto disponibile. Già poche settimane dopo l'avvio della campagna, i produttori di Italia, Spagna e Francia, per la prima volta in modo unanime, hanno lanciato un appello alla politica comunitaria affinché si procedesse con una operazione di ritiro straordinario per far fronte alla grave crisi. Al momento della chiusura del mercato russo si auspicava poi un rapido intervento che fosse in grado di dare al mercato un segnale forte.

Purtroppo la tanto auspicata rapidità e chiarezza di intervento straordinario richiesta all'unanimità da tutti i produttori è arrivata tardi ed è risultata poco comprensibile vanificando tutti i possibili effetti positivi che poteva generare sul mercato.

Questo insieme di elementi sfavorevoli ha provocato una depressione commerciale mai registrata prima e i prezzi si sono collocati su livelli così bassi da non riuscire nemmeno a coprire i costi di produzione.

I danni provocati da questa situazione sono purtroppo ben visibili già ora nelle nostre campagne dove si incontrano cumoli di alberi in attesa delle cippatrici o montagnole fumanti di legname macinato.

Per evitare la distruzione di un patrimonio importante come la peschicoltura occorre che l'intera filiera, non solo italiana, si interroghi sulle ristrutturazioni necessarie da appor- tare per garantire nuovamente ai produttori risultati economici in grado di sostenere il comparto.

CON L'INTRODUZIONE DI NUOVE VARIETÀ DI ELEVATA QUALITÀ

Agrintesa promuove la melicoltura biologica

Ugo Palara
Responsabile Ufficio Tecnico Agrintesa

Le varietà ammesse al progetto sono suddivise in quattro gruppi: mele rosse precoci, mele rosse autunnali, mele "Golden-simili" e mele rosse a maturazione tardiva.

È notizia recente che nel primo quadrimestre del 2014, pur di fronte ad una stagnazione dell'agroalimentare, a livello nazionale il comparto dell'ortofrutta biologica ha evidenziato un aumento dell'11% dei consumi, accompagnato anche da una crescita consistente delle superfici coltivate. La presenza più attiva di Agrintesa in questo settore, derivata dalla collaborazione recentemente siglata con la cooperativa "La Primavera" e la società "Brio" di Zevio (Vr), entrambe entrate nel Gruppo Apo Conerpo quest'anno, si propone di cogliere le tendenze positive evidenziate dal comparto. Fra le specie frutticole maggiormente apprezzate dal mercato del "bio", il melo è quella che manifesta i consumi più elevati a livello europeo e per questo Agrintesa, cooperativa di punta del Gruppo Apo Conerpo, ha voluto allargare il proprio programma di incentivazione e rinnovamento del melo "dedicando" una specifica parte del progetto allo sviluppo di superfici condotte con i criteri della produzione organica. Per i 20 ettari previsti è stata predisposta una specifica linea varietale che fa riferimento prevalentemente a cloni, quasi tutti di recente introduzione, resistenti alla ticchiolatura, ma non solo. Le varietà ammesse al progetto (che gode di un importante sostegno

economico da parte della Cooperativa) sono suddivise in quattro gruppi per ciascuno dei quali si dovranno programmare 5 ettari di nuovi meleti. Per il gruppo delle *mele rosse precoci*, la qualità dell'offerta non può prescindere dalla scelta di alcuni cloni di Gala con elevate caratteristiche estetiche del frutto; *Galaval** e *SchniCO® Red* sembrano i migliori da questo punto di vista grazie alla colorazione precoce, uniforme, estesa ed accentuata. In alternativa, sempre con maturazione agostana, viene proposta *Gemini**, resistente alla ticchiolatura, selezionata nel ferrarese, che unisce all'elevata produttività un frutto molto dolce e aromatico. Per il gruppo delle *mele rosse autunnali*, sono proposte ben tre varietà di elevato interesse per il biologico: *Coop 39* Crimson Crisp®*, americana, mol-

to attraente, ben produttiva, con tendenza all'auto-diradamento; è resistente alla ticchiolatura come lo sono anche *Civ198* Modi®*, diffusa anche nella melicoltura convenzionale, le cui caratteristiche migliori stanno nella buona produttività e nella lunga conservabilità, e *Story® Inored**, di origine francese, molto produttiva, attraente, con frutti completamente colorati di rosso intenso, di buona qualità e lunga tenuta di maturazione; si raccoglie dopo la metà di settembre.

Per il gruppo delle *mele "Golden-simili"*, la scelta dell'Ufficio Tecnico di Agrintesa-La Primavera, è ricaduta su *Opal**; si tratta di una nuova varietà resistente alla ticchiolatura riconoscibile per il colore giallo brillante, talora lievemente rugginosa, con frutti consistenti, croccanti e di sapore dolce-acidulo molto gradevole, ad elevato contenuto zuccherino.

Infine, per il gruppo delle *mele rosse a maturazione tardiva*, la proposta ricade su *Fujion**, varietà della serie "dolci e resistenti" introdotta da qualche anno dal gruppo CIV di Ferrara. Le migliori caratteristiche di questa mela, che deriva dall'incrocio Fuji x Florina, risiedono nella produttività, nelle qualità organolettiche e nella "tenuta"; positiva la ridotta tendenza all'alternanza di fruttificazione, anche se le piante necessitano di un'accurata gestione della vegetazione. Le prime indicazioni commerciali confermano l'apprezzamento dei mercati per questa nuova mela tardiva.

Tutte le varietà indicate sono soggette a privativa, per cui la programmazione degli impianti deve essere coordinata dall'Ufficio Tecnico della Cooperativa.



A FRONTE DI UNA CAMPAGNA FRUTTICOLA PARTICOLARMENTE DIFFICILE

Conserve Italia conferma l'impegno a favore dei soci

Complessivamente, la cooperativa ha ritirato oltre 220.000 quintali di pesche e nettarine.

La campagna 2014 delle pesche e nettarine si è rivelata fin dall'inizio molto problematica. La crisi della produzione destinata al consumo fresco e le difficoltà di collocamento sul mercato hanno determinato una disponibilità straordinaria di prodotto per l'industria. Il meccanismo della domanda e dell'offerta ha provocato una diminuzione delle quotazioni, che sin dalle prime settimane hanno toccato i minimi storici degli ultimi anni. In molti casi i produttori non hanno raccolto i frutti, lasciati sotto le piante, poiché non ritenevano soddisfacente il prezzo. Conserve Italia, come è ormai consuetudine, ha avviato il ritiro del prodotto nella prima decade di luglio, con il mercato già in crisi, cominciando dalle pesche e nettarine precoci, proseguendo con i frutti degli impianti programmati e, poi, con tutte le altre varietà per un quantitativo totale di oltre 220 mila quintali. Particolarmente significativa, pari a circa 70 mila quintali, la produzione proveniente dagli impianti con esclusiva destinazione industriale, che consentirà agli agricoltori di ricevere 26 centesimi al chilo per tutto il prodotto consegnato, con una Plv attestata sui massimi livelli per le drupacee nella stagione estiva appena conclusa. Per il resto della produzione, Con-

serve Italia garantirà la migliore liquidazione possibile al fine di offrire un sostegno, anche se modesto in valore assoluto, alla propria filiera. In questo scenario, non aiutano certamente i segnali provenienti dal mercato dei succhi, tutt'altro che brillanti: la crisi economica ha infatti provocato una riduzione della domanda vicina al 10% rispetto all'anno scorso. Per ciò che riguarda il mercato delle



albicocche, Conserve Italia ha ritirato tutto il prodotto coltivato dai soci dell'Emilia Romagna, completando il programma attraverso i produttori del mezzogiorno, storici fornitori. Il prezzo di liquidazione si collocherà su un valore vicino alla media degli ultimi 5 anni. Anche per la campagna della frutta autunnale e invernale la situazione appare tutt'altro che positiva, aggravata dalle difficoltà legate alla chiusura del mercato russo, importante sbocco del nostro export. I quantitativi di mele e pere non collocati sul mercato e confluiti all'industria risultano decisamente importanti e, analogamente a

quanto successo con le pesche e nettarine, il prezzo ha registrato subito una diminuzione. Preoccupa inoltre la conservazione del prodotto, a causa delle pessime condizioni meteorologiche registrate quest'estate. Avendo trasferito nel nostro Paese alcune lavorazioni (compotes, polpe di frutta) precedentemente effettuate in Francia, Conserve Italia ritirerà un quantitativo di mele sensibilmente maggiore.

Per quanto concerne le pere, entro la prima settimana di settembre Conserve Italia ha già ritirato l'80% delle Williams da crema per la produzione di succhi di frutta (su un totale di oltre 100.000 quintali), liberando spazio nelle celle frigorifere e dimostrando ancora una volta l'efficacia organizzativa della filiera. I programmi di lavorazione prevedono anche il ritiro di circa 100.000 quintali di Williams per la produzione di pere sciroppate. L'auspicio è che la diminuzione del prezzo di questo prodotto possa essere contenuta in pochi centesimi. A completamento del programma di incentivazione per la realizzazione di nuovi impianti frutticoli destinati alla trasformazione industriale, il consiglio di amministrazione di Conserve Italia ha deliberato di avviare il progetto pere Williams da industria, che interesserà oltre 100 ettari di impianti totalmente dedicati alla produzione di frutta per sciroppi e succhi, con un prezzo garantito per i produttori molto interessante.

NEL 2013 HA REGISTRATO UN INCREMENTO DEL 5,4%

Emilia Romagna: cresce l'export agroalimentare

Mario Parisi
Centro Stampa

Il Rapporto agroalimentare promosso da Regione e Unioncamere fotografa l'andamento dell'agricoltura e dell'industria alimentare regionale. La produzione lorda vendibile agricola ha registrato una contrazione del 3%, dovuta soprattutto al maltempo, che ha impedito di confermare un valore di 4,35 miliardi di euro.

Cresce l'export dei prodotti agroalimentari emiliano-romagnoli che nel 2013 hanno raggiunto un valore complessivo di 5 miliardi 471 milioni, mettendo a segno rispetto all'anno precedente un +5,4%, a fronte di un aumento, su scala nazionale, del 4,9%. Il dato, tanto più importante se confrontato con il calo dei consumi interni in atto da alcuni anni, è emerso dal Rapporto

agroalimentare dell'Emilia-Romagna, promosso da Regione e Unioncamere, che fotografa l'andamento dell'agricoltura e dell'industria alimentare regionale. "Siamo la prima regione per export agroalimentare in Italia, con una percentuale del 16%, dato che ci pone davanti anche alla Lombardia - ha spiegato l'Assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni - ma vogliamo crescere ancora, perché siamo la terra della Food Valley, abbiamo la più alta quota di prodotti Dop e Igp e grandi marchi famosi nel mondo".

Per Rabboni la ricetta per competere sui mercati sta in un rafforzato gioco di squadra a livello nazionale. "Dobbia-



mo muoverci in sintonia con i recenti provvedimenti assunti dal Governo, per contrastare le barriere non tariffarie e per garantire anche fuori dall'Europa la tutela dalle contraffazioni delle nostre più importanti Dop e Igp. Per questo è indispensabile che anche l'accordo di libero scambio che si sta predisponendo tra Ue e Usa sia sulla falsariga di quello con il Canada che ha introdotto anche in quel Paese il riconoscimento dei prodotti a denominazione d'origine europei" - ha sottolineato l'Assessore, ricordando l'accordo in corso con lo Stato del Delaware per l'esportazione di Pere Abate e delle altre Dop e Igp dell'Emilia-Romagna.

Le esportazioni agroalimentari emiliano-romagnole crescono e crescono di più delle importazioni (+5,4% contro +1,8%), con effetti positivi sul saldo commerciale che tra il 2012 e il 2013 migliora di 164 milioni di euro. Disaggregando il dato complessivo, la regina incontrastata è la frutta fresca (che rappresenta da sola il 55,9% delle esportazioni agricole regionali) con un valore di 469 milioni di euro, ma in flessione del 3,4% rispetto al 2013.

In netto aumento i consumatori bio

Per il terzo anno consecutivo cresce in Italia la percentuale di consumatori di alimenti bio, che nel 2014 è salita al 59% registrando un netto incremento sia rispetto al 54,5% del 2013 (+4,5%) sia rispetto al 53,2% del 2012 (+5,8%). Solo il 41% degli italiani dichiara di non aver mai comprato un prodotto biologico negli ultimi dodici mesi. Tra chi invece nello stesso periodo ha fatto almeno un acquisto a marchio bio, il 37% afferma di consumare questi prodotti almeno una volta alla settimana, il 22% ogni giorno.

Il quadro emerge dall'indagine curata da Nomisma, in collaborazione con Federbio, e presentata all'edizione 2014 di SANA, il 26° Salone Internazionale del Biologico e del Naturale svoltosi a Bologna dal 6 al 9 settembre.

Sulla base dei dati SINAB (Sistema di Informazione Nazionale dell'Agricoltura Biologica) risulta poi che gli operatori biologici certificati in Italia al 31 dicembre 2013 sono quasi 52.400 (erano 49.700 un anno prima). In aumento (+12,8%) anche la superficie coltivata con tecniche biologiche, pari ad oltre 1.300.000 ettari.



LE STIME PER LA UE PRESENTATE A PROGNOSFRUIT

Pomacee: in aumento le mele, stazionarie le pere

Giampiero Reggidori
Ufficio Produzioni Agricole Apo Conerpo

Prognosfruit, l'abituale conferenza internazionale che presenta le previsioni produttive di mele e pere a livello mondiale, quest'anno si è tenuta ad Istanbul (Turchia) il 7 e 8 agosto. Per le pere, nella UE a 28 paesi è prevista una produzione inferiore del 2,5% rispetto al 2013, caratterizzato da una quantità quasi normale in relazione alle superfici coltivate (dopo l'anno di "scarica" del 2012).

Per le mele, sempre nei paesi UE, è attesa una produzione superiore dell'8,8% al 2013, che registrò un raccolto più elevato del 2012.

Nel corso dell'incontro di Istanbul sono state presentate le previsioni di produzione per il 2014 e sono anche stati affrontati argomenti vecchi e nuovi di grande rilevanza per il settore: la valorizzazione delle mele e delle pere, i percorsi per aumentare i consumi in aree già consumatrici e in altre dove i due prodotti sono meno conosciuti, l'approccio "all'Agricoltura Sostenibile" di indirizzo comunitario e mondiale.

Il tema che ha maggiormente catalizzato l'attenzione dei partecipanti è stato ovviamente quello dell'embargo (decretato proprio in quei giorni) della Russia all'ingresso di prodotti provenienti dall'Unione Europea e da altri paesi, in particolare per gli agroalimentari.

Le previsioni di produzione 2014

si confermano diverse da quelle degli anni passati e sono ovviamente legate agli andamenti climatici dei vari paesi produttori più che al trend delle superfici espianate e/o ai nuovi impianti.

Nell'Emisfero Nord l'inverno è stato in generale poco freddo e addirittura l'arrivo della primavera è stato anticipato anche di quasi un mese rispetto al 2013, mediamente di due settimane rispetto alla norma. Anticipo poi



mantenutosi nel corso dei mesi (cosa che di solito non succede) a tal punto da anteporre anche di due settimane

l'epoca di raccolta di tutti i prodotti frutticoli: varietà precoci, medie e tardive.

Nell'Emisfero Sud la situazione invernale e poi primaverile è stata più normale, fatta eccezione per le gelate che hanno colpito il Cile all'inizio della loro primavera, corrispondente all'inizio del nostro autunno 2013. Nel nostro emisfero poi sia l'autunno e l'inverno scorsi, che la primavera e l'estate 2014 hanno fatto registrare abbondanti e frequenti precipitazioni piovose, con andamento molto altalenante delle temperature.

L'allegazione è stata generalmente normale se si esclude qualche altalenanza per alcune varietà di pere.

Numerosi ed abbondanti i fenomeni temporaleschi, di forte intensità, accompagnati da grandinate con conseguenti danni.



Pero

In relazione alle pere (Tabella 1), nei paesi europei produttori emerge una previsione leggermente inferiore al consuntivo 2013, con una diminuzione del 2,5% nella nuova UE e del 5,4% se consideriamo anche altri paesi dell'Europa extra UE. Per l'Italia, visti i dati consuntivi del 2013, è atteso un calo sull'anno precedente di circa il 2,8%.

L'andamento della superficie a pero è diverso da paese a paese. Il Belgio in particolare risulta ancora molto interessato a questa specie, l'Italia in parte, come l'Olanda, il Portogallo e la Spagna. Discreto movimento nei paesi dell'Europa dell'Est che investono nuove superfici a pero oppure rinnovano i vecchi impianti.

L'Italia continua ad essere il principale paese produttore europeo con un ventaglio di varietà qualificate come Abate Fetel, Conference, William bianco (soprattutto da industria) e Kaiser, mentre gli altri paesi sono soprattutto concentrati su una o al massimo due varietà: il Portogallo sulla Rocha, la Spagna sulla Blanquilla, la Conference e in piccola parte il William bianco, l'Olanda, il Belgio e la Francia sulla Conference.

Le nuove varietà (come Sweet Sensation, Carmen ed altre) entrano comunque lentamente sia in coltivazione che nelle abitudini al consumo a dimostrazione della "specificità" anche alimentare della pera. Aumenta la tendenza a produrre Abate Fetel anche in altri paesi centro europei.

Fra i paesi extra UE colpisce (ma non più di tanto), come al solito, il dato della Cina, anche se si tratta di una stima.

Per quanto riguarda le altre aree del mondo, si registra una produzione in generale inferiore del 2013 per quasi tutti i paesi, soprattutto a causa di andamenti climatici non favorevoli.

Melo

Le previsioni indicano una produ-

Tabella 1 – Produzione di pere 2013 e previsioni 2014

Paesi	Consuntivo 2013 (Tons)	Previsione 2014 (Tons)	Variaz. prev. 2014 su cons. 2013 (%)
Paesi UE			
Italia	727.000	707.000	-2,8%
Spagna	403.000	371.000	-7,9%
Belgio	315.000	340.000	7,9%
Olanda	327.000	336.000	2,8%
Portogallo	162.000	176.000	8,6%
Austria (stima)	145.000	140.000	-3,4%
Francia	157.000	135.000	-14,0%
Polonia	65.000	50.000	-23,1%
Grecia	32.000	35.000	9,4%
Ungheria	36.000	31.000	-13,9%
Germania	34.000	30.000	-11,8%
Gran Bretagna	26.000	24.000	-7,7%
Romania	24.000	19.000	-20,8%
Danimarca	6.000	6.000	0,0%
Slovenia	3.000	4.000	33,3%
Repubblica Ceca	7.000	4.000	-42,9%
Bulgaria (stima)	2.500	2.300	-8,0%
Croazia	3.000	2.000	-33,3%
Slovacchia	1.000	1.000	0,0%
Svezia	1.000	1.000	0,0%
Lussemburgo (stima)	750	800	6,7%
Cipro (stima)	650	700	7,7%
Totale UE (28 paesi)	2.477.900	2.415.800	-2,5%
<i>Nota: Estonia, Lituania, Lettonia, Finlandia, Irlanda, Malta: nessuna stima, quantità non rilevante.</i>			
Alcuni altri paesi extra UE			
Turchia	395.000	280.000	-29,1%
Ucraina	169.000	172.000	1,8%
Bielorussia	48.000	52.000	8,3%
Federazione Russa	43.000	45.000	4,7%
Serbia	42.000	40.000	-4,8%
Svizzera	22.000	25.000	13,6%
Albania (stima)	7.000	6.500	-7,1%
Bosnia Erzegovina	10.000	5.000	-50,0%
Moldova (stima)	4.000	5.000	25,0%
Macedonia	4.000	3.000	-25,0%
Totale altri paesi extra UE	744.000	633.500	-14,9%
Totale paesi europei indicati	3.221.900	3.049.300	-5,4%
Vari paesi emisfero Nord			
Cina	14.250.000	13.750.000	-3,5%
Stati Uniti d'America	726.000	728.000	0,3%
Messico (stima)	21.000	20.000	-4,8%
Canada	9.000	10.000	11,1%
Totale vari paesi emisfero Nord	15.006.000	14.508.000	-3,3%
Totale emisfero Nord	18.227.900	17.557.300	-3,7%
Vari paesi emisfero Sud			
Argentina	863.000	794.000	-8,0%
Sud Africa	366.000	346.000	-5,5%
Cile	191.000	198.000	3,7%
Brasile (stima)	139.000	145.000	4,3%
Australia	129.000	128.000	-0,8%
Nuova Zelanda	12.000	10.000	-16,7%
Totale vari paesi emisfero Sud	1.700.000	1.621.000	-4,6%
Totale generale	19.927.900	19.178.300	-3,8%

Fonte: Prognosfruit 2014 (Istanbul, Turchia) e FAOSTAT

Tabella 2 – Produzione di mele 2013 e previsioni 2014

Paesi	Consuntivo 2013 (Tons)	Previsione 2014 (Tons)	Variaz. prev. 2014 su cons. 2013 (%)
Paesi UE			
Polonia	3.170.000	3.540.000	11,7%
Italia	2.122.000	2.388.000	12,5%
Francia	1.576.000	1.487.000	-5,6%
Germania	804.000	1.036.000	28,9%
Ungheria	585.000	780.000	33,3%
Spagna	464.000	446.000	-3,9%
Olanda	314.000	350.000	11,5%
Belgio	220.000	301.000	36,8%
Romania	367.000	285.000	-22,3%
Portogallo	284.000	264.000	-7,0%
Grecia	236.000	231.000	-2,1%
Gran Bretagna	204.000	225.000	10,3%
Austria	155.000	188.000	21,3%
Repubblica Ceca	121.000	116.000	-4,1%
Slovenia	56.000	68.000	21,4%
Croazia	96.000	62.000	-35,4%
Irlanda (stima)	44.000	45.000	2,3%
Slovacchia	42.000	45.000	7,1%
Bulgaria (stima)	54.300	42.000	-22,7%
Lituania	40.000	27.000	-32,5%
Danimarca	23.000	24.000	4,3%
Svezia	17.000	16.000	-5,9%
Lettonia	15.000	12.000	-20,0%
Cipro (stima)	6.900	7.200	4,3%
Finlandia (stima)	4.800	4.800	0,0%
Estonia (stima)	4.500	4.600	2,2%
Lussemburgo (stima)	1.900	2.500	31,6%
Totale UE (28 paesi)	11.027.400	11.997.100	8,8%
<i>Nota: Malta non stimata, quantità non rilevante.</i>			
Alcuni altri paesi extra UE			
Turchia	2.681.000	2.033.000	-24,2%
Federazione Russa	1.647.000	1.716.000	4,2%
Ucraina	1.107.000	1.300.000	17,4%
Moldova	260.000	285.000	9,6%
Serbia	265.000	250.000	-5,7%
Bielorussia	145.000	160.000	10,3%
Svizzera	132.000	153.000	15,9%
Macedonia	153.000	85.000	-44,4%
Croazia	96.000	62.000	-35,4%
Albania	46.500	46.000	-1,1%
Bosnia-Erzegovina	46.000	33.000	-28,3%
Totale altri extra UE	6.578.500	6.123.000	-6,9%
Totale paesi Europei indicati	17.605.900	18.120.100	2,9%
Vari paesi emisfero Nord			
Cina	37.500.000	35.000.000	-6,7%
Usa (United State of America)	4.635.000	5.131.000	10,7%
Canada	410.000	439.000	7,1%
Messico (stima)	522.000	350.000	-33,0%
Totale altri paesi emisfero Nord	43.067.000	40.920.000	-5,0%
Totale emisfero Nord	60.672.900	59.040.100	-2,7%
Vari paesi emisfero Sud			
Cile	1.627.000	1.871.000	15,0%
Brasile	1.051.000	1.180.000	12,3%
Argentina	930.000	890.000	-4,3%
Sud Africa	900.000	842.000	-6,4%
Nuova Zelanda	550.000	495.000	-10,0%
Australia	289.000	292.000	1,0%
Totale vari paesi emisfero Sud	5.347.000	5.570.000	4,2%
Totale generale	66.019.900	64.610.100	-2,1%
<i>Fonte: Prognosfruit 2014 (Istanbul, Turchia) e FAOSTAT</i>			
<i>Nota: i dati dei paesi dell'emisfero Sud si riferiscono all'ultima campagna, quindi sono praticamente relativi alla quantità raccolta.</i>			

zione su livelli superiori al 2013 che è stato comunque un anno discreto, ma con produzioni variabili da paese a paese a causa dell'andamento climatico diverso fra le varie aree produttive (Francia, Portogallo, Spagna e Romania).

Come si può notare dalla Tabella 2, la tendenza della produzione mostra una previsione di aumento dell'8,8% nei paesi europei della Comunità e del 2,9% nell'Europa geografica nel suo complesso. La Polonia e l'Italia, i primi due paesi produttori in Europa, registrano comunque un incremento superiore al 10% entrambe. Nel caso della mela il dibattito sulle nuove varietà che sono apprezzate dal mercato, a parte quelle del folto gruppo Fuji, oggi si concentra su quelle gestite a club (es: Pink Lady, Modì, Kanzi, ecc...).

Fra i paesi europei ancora esterni alla UE, si segnalano come produttori la Turchia, la Federazione Russa e l'Ucraina, mentre all'esterno del contesto europeo emergono la solita Cina e paesi da tempo conosciuti per la produzione di mele come gli Stati Uniti d'America, il Cile, il Brasile, l'Argentina e la Repubblica Sud Africana, la Nuova Zelanda, in ordine decrescente di quantità prodotte. Poi Messico, Australia e Canada.

In relazione alle varietà, sono ancora in evidenza i principali gruppi già conosciuti: la Golden Delicious è sempre la più diffusa nei paesi esaminati; seguono Red Delicious, Stark Delicious, Gala, Jonagold, Idared, Granny Smith, Brebaum. Infine, non per minor importanza, registrano un piccolo aumento il gruppo delle Fuji, il gruppo delle Pink (superfici controllate) e altre nuove varietà.

In conclusione, da Prognosfruit sono emersi vari spunti sul futuro, anche immediato, delle due specie. Fra i più importanti anche quello delle garanzie igienico-sanitarie delle produzioni, associate alla rintracciabilità del prodotto. Troppe volte il consumatore non riesce a risalire alle metodologie di coltivazione e lavorazione della frutta e a capire le reali garanzie

offerte. Inoltre diminuiscono le possibilità di difesa dalle avversità, in particolare post raccolta, a seguito della revisione degli agro farmaci. Ma il problema maggiore è rappresentato dal fatto che, contrariamente alle esigenze del settore, le possibili deroghe per "usi eccezionali" di precedenti agro farmaci (oggi revocati) sono applicate in modo diverso fra gli stati membri creando di fatto disuguaglianze d'opportunità fra gli stessi paesi della UE.

Il tema principale affrontato è stato quello della situazione critica di mercato (per i prezzi ai produttori) che in generale caratterizza questo 2014: i produttori di tutto il mondo fanno bene il loro lavoro, in quanto ad implementazione di tecnologie e processi innovativi che aumentano (a parte gli ettari coltivati) le rese produttive e anche la qualità.

Purtroppo però, in generale, aumenta l'offerta (molto disagiata) a

fronte di una domanda (stabile e poco variabile) aggregata sul piano commerciale (senza volerlo e senza tante strategie) che non porta reddito agli agricoltori, ma che non allarga neanche la platea delle persone "sfamate" nel mondo. È quindi davvero tempo di un'ampia verifica del sistema della redistribuzione dei margini lungo la filiera fino al consumatore, che comunque paga ancora "cara" l'ortofrutta rispetto al prez-



zo corrisposto alla produzione. La prossima edizione di Prognosfruit si terrà in Italia a Merano (BZ) all'inizio di agosto 2015.

Cercate uno specialista che possa affiancare la vostra azienda nella tutela dei crediti commerciali in Italia e nel mondo?



Assicurazione dei Crediti, Cauzioni e C.A.R - Recupero Crediti

La gestione dei crediti è un elemento chiave per garantire valore all'impresa. La missione di Coface è di agevolare le attività commerciali delle imprese a livello globale attraverso una gamma completa di prodotti e servizi versatili ed efficienti di assicurazione e gestione dei crediti.

L'offerta di Coface è progettata per consentire alle aziende di gestire e proteggere con cura i propri crediti e di lavorare in tutta sicurezza, in Italia e all'Estero.

Agenzia Generale dell'Emilia Romagna

Sede Legale: Ravenna

CREDITPARTNER Srl
Via Antonio Meucci 1 (scala C)
48100 Ravenna
tel. 0544 408911
ravenna@coface.it

Presidente CreditPartner srl

Mario Boccaccini

coface
FOR SAFER TRADE

CON IL CLOUD COMPUTING AUMENTA LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

Costi dell'informatica "leggeri" come una nuvola

Carlo Millo
Product Manager Gruppo Sistema

Cos'è il Cloud e perché rende le aziende più competitive? Nel mondo sono sempre di più le imprese che usano la nuvola ed i grandi produttori ICT stanno investendo per rendere l'informatica più facilmente distribuibile.

Il Cloud computing, espressione inglese che potremmo tradurre in "elaborazione sulla nuvola", indica una modalità diversa per l'adozione e per l'utilizzo delle risorse informatiche.

Con il Cloud quasi tutti gli strumenti informatici, sia hardware che software, che siamo abituati ad avere all'interno della impresa, possono essere reperiti via internet, su infrastrutture remote, i data center, gestite direttamente da aziende ICT.

All'utente non resta che collegarsi ed utilizzare quello che gli serve così come fanno gli utenti non professionali quando utilizzano i servizi di posta via web, conservando i messaggi su un server remoto.

L'Osservatorio Cloud & ICT della School of Management del Politecnico di Milano ha segnalato come nel 2013, mentre il mercato informatico è in calo, lo sviluppo del Cloud in Italia ha avuto un incremento dell'11% e ora vale quasi mezzo miliardo di euro. Si tratta di una crescita importante, comunque inferiore dell'8% rispetto ai paesi più evoluti, mentre nelle economie emergenti il Cloud nello

stesso periodo ha registrato aumenti fino a tre volte superiori a quello italiano.

Non si tratta quindi di una moda, ma di una tendenza mondiale che si sta sviluppando perché rende le aziende più competitive.

Vediamo cosa distingue la nuvola rispetto agli strumenti informatici classici. La prima differenza evidente è che l'investimento IT si trasforma in un canone: si paga solo quello che si usa, per il tempo che serve; si possono aumentare o diminuire le risorse informatiche in base ad esigenze transitorie, gestendo picchi o periodi di inattività. Questa architettura presenta quindi vantaggi interessanti: non sono più necessari investimenti di infrastruttura, un data center esterno alla azienda si farà carico del corretto funzionamento e della sicurezza dei dati con tecnologie sempre aggiornate. Anche le applicazioni hanno la manutenzione migliore, assicurata direttamente dal produttore, e non sarà più necessario procedere con proprie risorse agli aggiornamenti. L'impresa può quindi concentrarsi maggiormente sulle attività di business, attribuendo ad aziende terze servizi ed investimenti molto specialistici. Economicamente, i risparmi sono evidenti. I costi diventa-

no facilmente prevedibili e l'azienda paga solo per gli utenti che deve servire, senza costi per le infrastrutture e le risorse di supporto.

A fronte di questi benefici è fondamentale avere una copertura telematica efficiente, unico vero punto critico del cloud; infatti l'accesso ai data center remoti è possibile solamente se abbiamo linee di comunicazioni potenti e stabili.

Intanto i principali produttori ICT si stanno impegnando per fornire soluzioni e data center efficienti: Microsoft ha già investito 1,3 miliardi di dollari e IBM ha dichiarato un investimento di un miliardo di dollari nel 2014.

L'adozione delle modalità Cloud all'interno delle aziende può avvenire in modo graduale; Gruppo Sistema (www.grupposistema.it) è in grado di assistere le imprese che intendono "salire" sulla nuvola, gestendo anche soluzioni ibride, dove, a soluzioni residenti in azienda, come il sistema gestionale, si possono affiancare soluzioni Cloud, come CRM, gestione documentale, posta ed office automation, così da migliorare l'efficienza degli investimenti informatici.

Con questo approccio, soluzioni una volta accessibili solo a organizzazioni complesse sono oggi disponibili anche alle piccole aziende che costituiscono la gran parte del sistema produttivo italiano, in particolare quelle che compongono le filiere del settore agroalimentare.

